

per tre volte ancora, quando si truovano de' più ostinati.

Ma se il reo confessa, si scrive parola per parola dal Notajo tutto quello che dice; e dopo d'avergli concesso uno o due giorni di sollievo, si conduce innanzi per confermarlo, ponendovi sopra la mano, il che quando sia fatto, si pone fine al processo: poichè dove manca la evidenza sufficiente a condannarlo, supplisce la sua confessione fatta, e segnata in questa maniera. In caso però che il reo ricusi fuori de' tormenti di confermarla, dicendo che quella confessione gli fu estorta dal dolore dei tormenti, si conduce alla tortura un'altra volta per vedere se persiste nell'ostinazione, o se conferma la confessione.

Che se qualche volta il reo confessa il proprio delitto, va soggetto ai tormenti per fargli confessare i complici; oppure s'egli confessa d'aver detta qualche parola eretica, ma di averlo fatto per trasporto di passione quando egli era fuor di se, senza intenzione di dire una eresia; si pone alla tortura, perchè confessi se la cosa veramente era tale, e se i suoi pensieri non s'accordavano con le sue parole. Se il reo o non confessa nulla, o non confessa di esser vere le parole ed i fatti eretici di cui è accusato, se gli di-

man-